

Settembre 2024

ERAVAMO IMMORTALI

di Marco Cassardo



1949-La tragedia di Superga



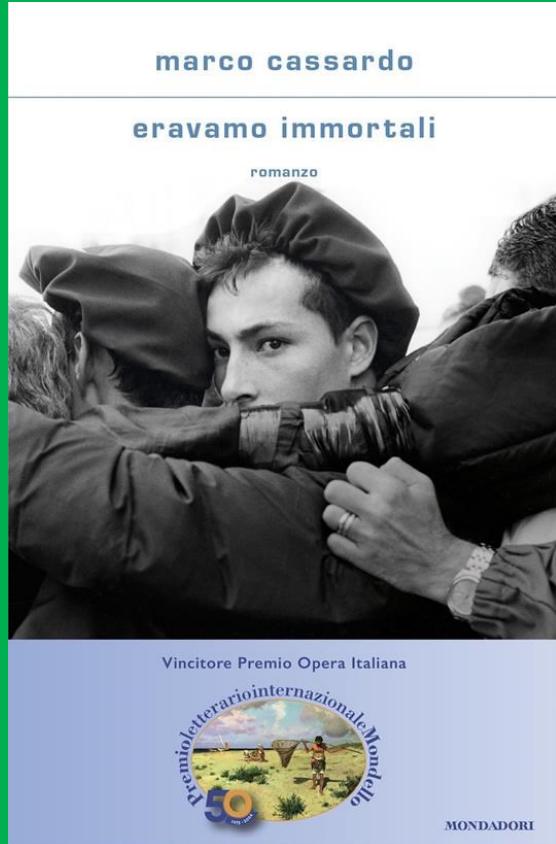
DOVE VA LA NARRATIVA?

Il romanzo che è stato proposto per la lettura durante il periodo estivo ERAVAMO IMMORTALI (una citazione di Cesare Pavese, citata nell'esergo) è stato scritto da Marco Cassardo; l'autore (nato a Torino nel 1956, attualmente ha scelto di vivere a Milano) è uno psicologo che lavora come mental coach per squadre di calcio (fra cui il Torino) cui vengono affidati i giocatori entranti. Lo scrittore, in un volume di 478 pagine, cerca di presentare in sessant'anni di vita, in un tempo lineare dal 23 Aprile 1939 al 10 Luglio 2000, l'evoluzione della **società torinese, soprattutto quelle delle borgate**, fino a dover assistere ad una loro evoluzione socio-politica che tradisce alcuni ideali comunitari di partenza, con un finale che mette in discussione anche una tenace struttura amicale.

Perché l'autore ha proposto questo romanzo in formulazione *schematica*? Forse una provocazione che vorrebbe contrastare la proliferazione di scrittori in crisi di ideazione, per cui osserviamo un abuso della narrazione *ombelicale*, in quanto come sostiene Carrère, utilizzata da chi non ha nulla da dire e vende se stesso o meglio quello che crede di essere o di voler essere.

Produzione *schematica* per lasciar spazio ai lettori- clienti (torinesi) di riempire i vuoti, di cercare ed offrire spiegazioni come i social invitano a fare. Cassandro ha tentato un esperimento che, come leggerete nei commenti, ha suscitato vivaci reazioni. Reazioni alla nuova formula narrativa? Reazioni alla "caduta degli Dei"?

Dedurre che il nostro cervello da ventennale Circolo Lettori sia solo più atto ad un approccio letterario "novecentesco"? Alle nuove generazioni di scrittori l'ardua risposta. Per ora ci sono solo i nostri commenti



marco cassardo

eravamo immortali

romanzo

Vincitore Premio Opera Italiana



MONDADORI

MG

Nella storia d'Italia dal 1939 al 2000 si inserisce un'analisi socio-storica di Torino con le sue peculiarità. La lettura mi ha fatto riaffiorare un dipanarsi di ricordi di eventi. Dal ciclismo di Coppi, agli avvenimenti politici, fascismo, guerra, resistenza, espansione industriale e della Fiat con relative lotte e scioperi, immigrazione e le varie problematiche. Scritto con un linguaggio scorrevole sono abbastanza ben delineate le personalità dei due amici-interpreti del romanzo storico. Sono stati tempi di grandi passioni e determinazioni che però verso la fine del secolo scorso, come testimoniato dalla narrazione, sono andate sfumando verso la situazione attuale di minor impegno su tutti i fronti che porta verso un futuro incerto.

**CV**

"ERAVAMO IMMORTALI" è il tempo della giovinezza quando non pensi alla morte.

In questo libro vengono narrati fatti che coprono un'epoca che va dall'anteguerra all'attualità.

Ciò che più mi ha colpita è l'analisi che l'autore fa del senso dell'amicizia come nobile sentimento che riesce a scavalcare l'antagonismo delle vedute politiche dei due personaggi principali.

In questo libro mi sono sentita partecipe come ne fossi una protagonista dato che Torino è la mia città e le vicende narrate e i luoghi in cui si svolgono sono quelli che hanno fatto da sfondo ai miei anni.

**EC**

Il libro inizia con la bella cronaca di una corsa ciclistica a Superga. Mi ha affascinato per la grande forza morale e fisica dei protagonisti per il coraggio di misurarsi con le proprie capacità e vivere una grande amicizia. E poi... si cambia, racconti di guerra di morti di fatica di trovare in sé e negli amici quegli ideali a cui ancora crede.

Anche la scrittura sempre buona cade in una narrazione un po' scolorita.

Segue una lunga e precisa descrizione degli anni successivi sino al 2000. I fatti e l'evoluzione storica fanno da sfondo al dipanarsi della vita dei protagonisti sempre più lontane dagli ideali politici e partitici. Il declino dei valori e della propria identità è scontato e deludente. I protagonisti mancano di profondità e alla fine sembrano vecchie fotografie ingiallite. La fine del secolo non ci lascia una buona eredità

**NV**

Il primo capitolo è abbastanza promettente: parlare narrativamente di sport non è una cosa semplice, e l'autore indubbiamente ci riesce. Dopodiché, per il lettore inizia la salita. Un polpettone, una soap opera in salsa torinese. L'autore scrive bene e per questo è ancora più difficile da perdonare.



GC Sarà che si parla di bici, di salite in Torino che conosco bene, di uno che da subito dici "ma questo è Coppi!", di giovani uomini che ricordano quelli di altri romanzi "piemontesi", sarà che la storia da subito si colora di rosso antifascista, sarà la scrittura veloce e diritta, ma per un bel po' di pagine ci ho viaggiato in sintonia. Un effetto confortante poco alla volta svanito per lasciare il posto alla già più fredda curiosità di capire come Marco Cassardo avrebbe retto l'ambiziosa e difficile sfida di ripercorrere, affidandolo a un bel gruppo di percorsi individuali il pezzo di storia che ha segnato la metamorfosi, lunga non pochi decenni, dell'Italia povera e popolare, ma più consapevole di sé, di allora a quella benestante, ma ben più confusa e "sparsa" di inizio millennio (la Torino "liminale"). E qui ad ogni data di inizio capitolo ho sentito crescere il fiatone del ciclista su una salita sempre più dura: troppi avvenimenti, troppi strappi, non si fa tempo a digerire un tornante che ne arriva un altro ancora più secco. Ci sono arrivato in cima, ma mica tanto convinto che Cassardo l'abbia vinta sta sfida. Troppa storia collettiva, davvero serviva recuperare tutti sti avvenimenti?, e troppa vita di troppi personaggi intrecciate a comporre un quadro mica tanto ben definito né per la storia né per le tante vite. Un po' di simpatia è rimasta fino alla fine ma purtroppo molta ne ho persa per strada.



EN E' mai possibile, dico io, che un libro di buona scrittura (*in specie nella descrizioni di gare ciclistiche, che mi hanno riportato ad anni lontanissimi - seconda media, su per giù - in cui il mio cuore allora ciclistico di divideva fra il velocista Anquetil e lo scalatore Gaul*), che sa mettere al centro del racconto, sullo sfondo di una storia che ci appartiene, personaggi maschili del tutto credibili e amicizie forti, sia verso i fratelli con cui si condivide una fede politica che contro antichi avversari, mi abbia in realtà annoiato, tanto che l'ho finito per puro dovere circolare? E pure è così, e mi sono chiesta il perché. Credo che la ragione sia questa. Ben descritta certo la crudele ritirata dalla Russia, ma il ricordo de *Il sergente nella neve* di Rigoni Stern vi si sovrapponeva, così come nella parte resistenziale erano ancora troppo vivi in me i testi imprescindibili di Fenoglio. Per quanto poi attiene a ciò che succedeva allora in Fiat, è prevalso il ricordo dei discorsi di un amico - Luigi Borgo - che quelle cose mi raccontava con la voce di chi davvero lì si muoveva e lottava.

Come valutarlo, dunque? Lo proporrei ad altri? La risposta è no. È un testo dignitoso? La risposta è sì. Se fosse possibile usare i miei amati mezzi, starei fra il due e il tre, ma in mancanza di questa possibilità, vado netta per il due.

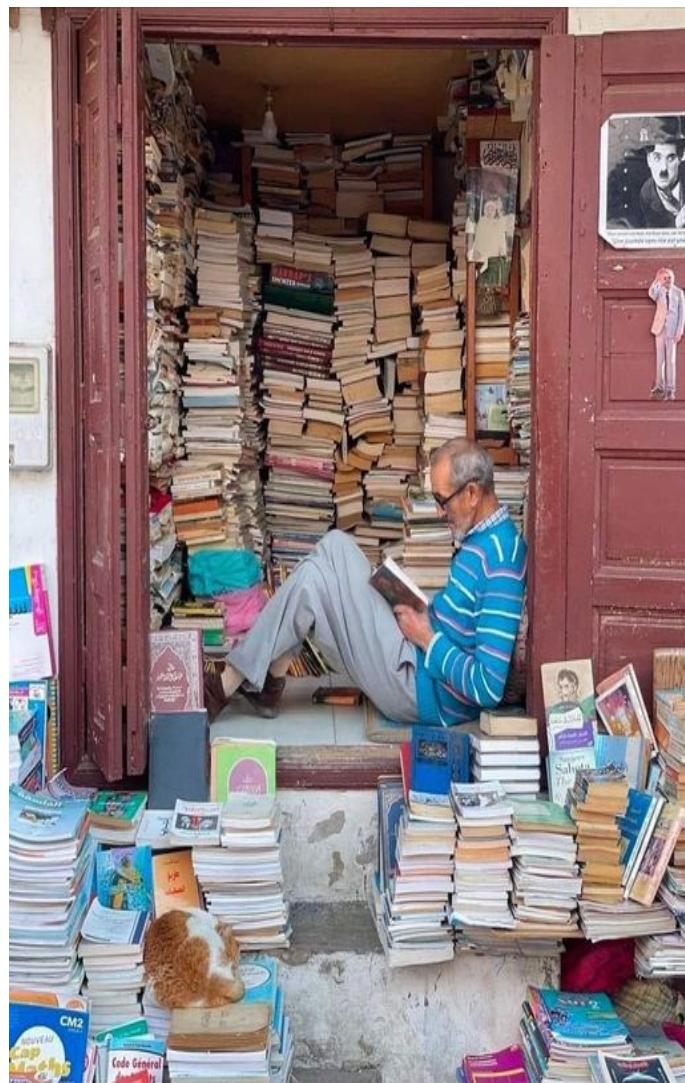


ANALISI di una NARRAZIONE alla Google

ML L'autore è uno psicologo che lavorando come mental coach con una realtà giovanile conosce bene la loro attuale labilità attentiva (pochi secondi di attenzione prolungata), pertanto utilizza una tecnologia immateriale che non richieda al lettore alcun sforzo di ripensamento, in quanto ogni "puntata" ha semplici e limitati richiami con quella precedente, in sostanza una raccolta di mini fabule. Nessuna unica trama che richieda un impegno cognitivo di memorizzazione a lungo termine, con plot molto semplici. I protagonisti, Nando, Stefano, con la presenza reale e poi fantasmatica di Remo, il *fidel* di Stefano, sono l'unico collegamento in questo susseguirsi di vicende con un racconto che potrebbe continuare all'infinito. In evidenza il suo tentativo di trasmettere un contesto storico che forse non appartiene alla famiglia di provenienza (migrazioni e via dicendo) di questi sportivi, i cui riferimenti culturali sono forniti dal gruppo di coetanei che frequentano.

VALUTAZIONE: valuterei con QUATTRO stelle il tentativo pedagogico, con un approccio alla Google, di raggiungere una fascia di gioventù a rischio culturale, anche se l'autore, intervistato, ritiene che la sua fascia potenziale di lettori non debba avere un'età specifica, ma dar voce anche a una "toresinità", un carattere emotivo subalpino non certo prono ad un esplicito sentimentalismo. Però mi chiedo quanto una specifica "toresinità" d'altri tempi possa emotivamente attrarre. In ogni modo un lodevole tentativo di narrazione per riflettere sul fatto che tutti noi apparteniamo alla Storia.

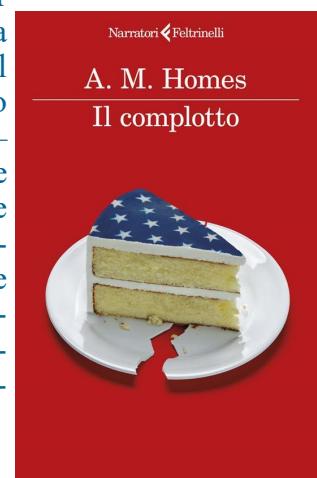




Per il prossimo mese è stato scelto

“IL COMPLotto” di A.M.Homes
ed.Feltrinelli, 2024 pag. 464

Questo romanzo della scrittrice A.M.Homes, considerata una delle voci più innovative dell'attuale letteratura americana e grande specialista nell'evidenziare gli elementi della follia nazionale, si colloca fra un passato parzialmente immaginato (2008) e un futuro paventato ma plausibile, viaggiando fra due binari paralleli: quello politico, maliziosamente satirico, e quello familiare, forse più intrigante per chi non sia addentro alla politica degli States. Al centro un Grand'Uomo politicamente delirante – da qui il titolo - rozzo e razzista ma a tratti anche fragile e tenero, che si trova a confrontarsi con le donne della famiglia, assai più propense ad affrontare le sfide della realtà “vera”.



La “legenda” con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere
4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura
5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi dieci libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti; media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
LE QUATTRE RAGAZZE WIESELBERG di Fausta Cialente	(08 votanti; media 2,9)
ERAVAMO IMMORTALI di Marco Cassardo	(07 votanti; media 2,7)
NIENTE DI VERO di Veronica Raimo	(07 votanti; media 2,7)